

# La fabbrica di bellARTE nella periferia di Torino

A pochi passi dal grande parco della Pellerina, in mezzo ad anonimi caseggiati, nel 2006 è nato uno spazio eclettico, che l'Associazione Tedacà gestisce ponendo al centro l'arte e l'uomo.

di Laura Bevione



Strani oggi (foto: Emanuele Basile)

**P**uò un'ex-fabbrica di mutande diventare «uno spazio di racconto dell'umano»? Un luogo animato da un'associazione che, nel proprio statuto, dichiara di avere come scopo fondante «l'espressione dell'umano attraverso l'uso delle arti della scena e delle arti in generale»? L'alto numero di persone – soprattutto giovani, fra i 25 e i 35 anni – che frequentano i laboratori e che affollano la sala per gli spettacoli ospitati e messi in scena; il bilancio attivo e i dieci dipendenti a tempo indeterminato, testimoniano l'effettiva fattibilità di un progetto, così come dell'ostinazione di chi l'ha ideato e perseguito. L'associazione Tedacà, di cui è presidente e vera "anima" il regista Simone Schinocca, partecipa, fra il 2005 al 2006, al tavolo indetto dalla Circoscrizione 4 – nel cui territorio sorge bellARTE – per la gestione dello spazio, che l'ente cittadino aveva sommariamente ristrutturato così da trasformarlo da ex-luogo industriale a contenitore neutro da destinare ad attività rivolte alla cittadinanza. Tedacà si aggiudica l'insolita "gara" e, sobbarcandosi notevoli investimenti, si preoccupa di dare al luogo l'attuale disposizione: un punto informazioni/biglietteria, un bar, una sala mostre/foyer, un'altra per la musica e una per la danza, e un teatro attrezzato che può

accogliere fino a cento spettatori.

Alla base delle attività realizzate da Tedacà all'interno del centro bellARTE c'è – ci dice Simone Schinocca – un «progetto di accessibilità al mondo del teatro», vale a dire la volontà di creare e curare una consapevole comunità di spettatori, letteralmente «conquistati uno per uno», per mezzo dei laboratori e della proposta di una stagione teatrale che nel corso degli anni si è aperta a nomi importanti della scena nazionale. Artisti anche non facili, con spettacoli «molto richiedenti» e che, nondimeno, l'attivo e cosciente pubblico di bellARTE ha saputo accogliere senza pregiudizi e, anzi, incalzando a volte gli stessi performer in animati dibattiti post-spettacolo. Una consapevolezza conquistata grazie ai percorsi di "formazione permanente" tracciati da Tedacà, che offre ai partecipanti ai propri laboratori la possibilità di incontrarsi settimanalmente per seguire un «cammino esperienziale, di incontro con l'arte» e con personaggi e realtà a essa variamente legati, come nel caso di Enzo Bianchi, priore di Bose. Il risultato è la creazione di un pubblico, da una parte, preparato e capace di rivendicare i propri diritti – comprensibilità, serietà, disponibilità – e, dall'altra, forse meno capace di riconoscersi in un tipo di teatro più "tradizionale". Ciò,

nondimeno, non significa che gli spettatori di bellARTE non frequentino altri spazi cittadini. Uno degli obiettivi perseguiti negli ultimi anni da Tedacà è stato, infatti, quello di creare una sorta di "rete" fra i teatri off di Torino, come testimonia l'abbonamento condiviso con Acti-Teatri indipendenti che sanciva una sorta di gemellaggio fra le rispettive stagioni 2016-17. E, negli anni, è proseguita anche la ricerca di nuovo pubblico, sempre all'insegna dei valori di «cura, qualità, bellezza»: così, la rassegna estiva Evergreen, organizzata nel Parco della Tesoriera, nel territorio ancora della Circoscrizione 4, ha suscitato tremila contatti in più su Facebook, molti dei quali divenuti poi concretissimi spettatori durante la stagione invernale. Non solo, una donazione ricevuta a Capodanno da un gruppo di amici è stata tradotta in 60 biglietti per altrettanti profughi ospitati in un centro d'accoglienza del quartiere, ora divenuti spettatori e partecipanti di un intenso laboratorio.

Cuore dell'attività di bellARTE è la sua stagione andata crescendo: se nei primissimi anni l'attenzione era rivolta esclusivamente ad artisti esordienti e compagnie amatoriali, in seguito si è aperta anche a musica, danza, arti figurative e fotografia, battezzandosi *Eclettica - L'arte in ogni sua forma* e ponendosi come fine «l'esplorazione dei linguaggi e del fermento culturale cittadino» e, a partire dal 2013, ha acquisito un respiro nazionale, invitando artisti italiani di alta qualità e, coerentemente con il progetto generale dello spazio, capaci di raccontare agli spettatori la quotidianità. L'ultima stagione, intitolata significativamente "Il bello deve ancora venire" – è stata pensata con Il Mulino di Amleto che, insieme a Compagnia dei Demoni, condivide oggi la progettazione delle attività di bellARTE: una stimolante ricerca di «equilibrio nel rispetto delle singole identità», una sfida importante, da affrontare forti anche dei fondi garantiti dalla vittoria del bando Funder 35, che, insieme a quelli offerti dalla Compagnia di San Paolo, compensano in parte la scarsità di contributi pubblici, limitati a due finanziamenti da parte della Circoscrizione 4 e del settore politiche giovanili del Comune di Torino... ★